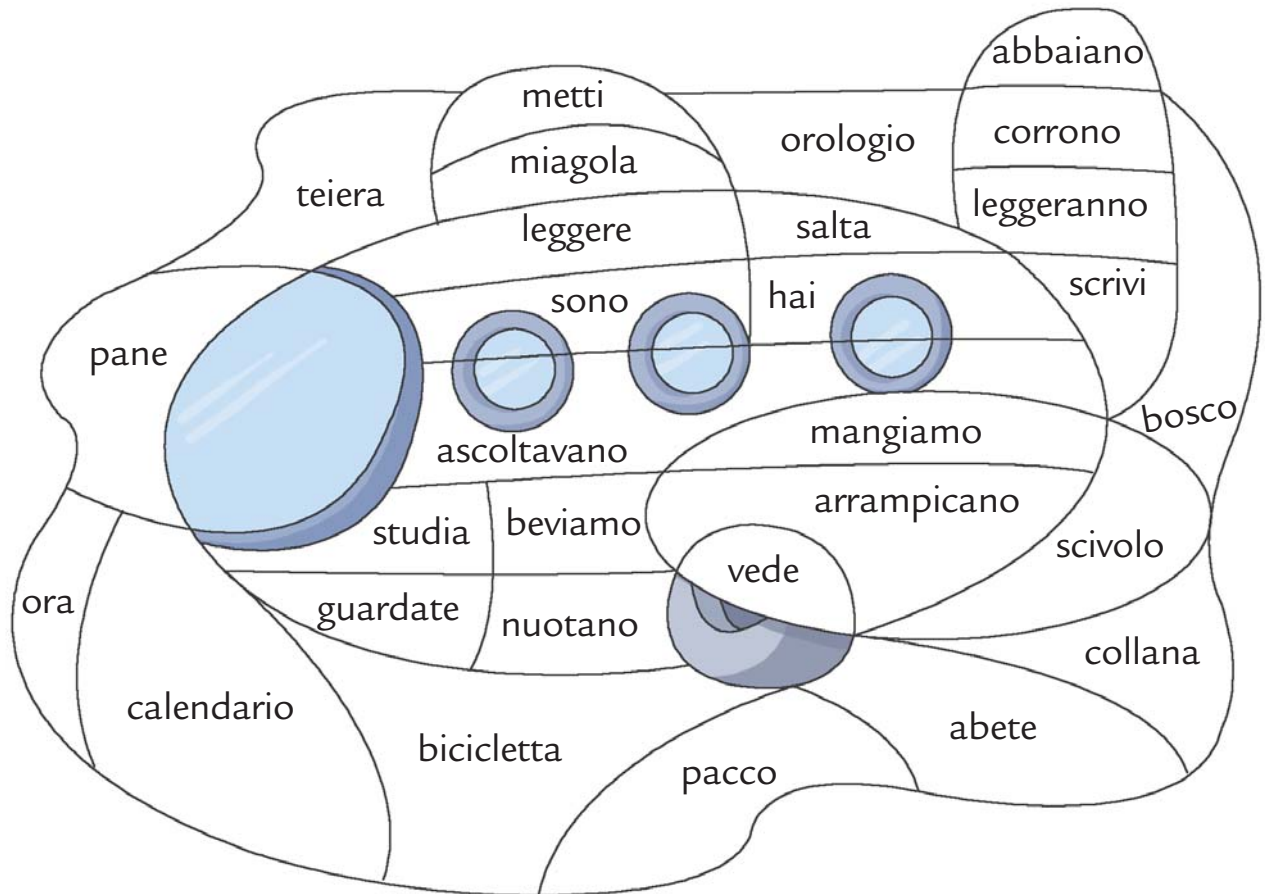


Gioca con i verbi

- 1 Colora in rosso gli spazi con i **verbi**, in azzurro gli altri.
Che cosa appare?



- 2 Sottolinea i verbi delle seguenti frasi.

- Le bidelle puliscono la scuola.
- La maestra corregge il compito.
- I bambini vanno a scuola.
- Il papà lava la macchina.
- Il pittore dipinge un quadro.
- Il sole illumina la terra.
- Gli aerei volano nel cielo.
- Il vento ulula nella notte.
- Le nuvole coprono il sole.
- Luigi corre a casa.



Il tempo dei verbi

1 Completa la seguente tabella.

Giocare		
Ieri	(passato)	Io <i>giocavo</i>
Oggi	(presente)	Io
Domani	(futuro)	Io
Ridere		
Ieri	(passato)	Noi
Oggi	(presente)	Noi
Domani	(futuro)	Noi
Partire		
Ieri	(passato)	Tu
Oggi	(presente)	Tu
Domani	(futuro)	Tu
Saltare		
Ieri	(passato)	Marta
Oggi	(presente)	Marta
Domani	(futuro)	Marta



2 Completa i seguenti testi con il **verbo** adatto.

- I bambini adesso (giocare) in giardino.
- La mamma domani (partire) per Milano.
- La zia ieri (telefonare) alla nonna.
- Giuliana adesso (guardare) i cartoni animati.
- Domani gli alunni di terza (andare) in gita al parco delle Cornelle.
- L'anno prossimo i nonni (trascorrere) l'inverno al mare.
- Adesso Angela e io (andare) sulla terrazza.
- L'anno scorso Marco (passare) le vacanze estive in montagna.
- Poco fa mio fratello (giocare) con i miei nuovi videogiochi.
- L'anno prossimo (andare) a scuola a piedi con i miei amici.

Analisi del verbo

1 Fai l'analisi grammaticale delle forme verbali, precisando la **coniugazione**, il **modo**, il **tempo** e la **persona**, come nell'esempio.

● costruiscono = *voce del verbo costruire; -ire: terza coniugazione, modo indicativo, tempo presente, terza persona plurale*

● ho visto =

● scrisse =

● avranno donato =

● camminavi =

● avevo prenotato =



2 Leggi l'analisi grammaticale e scrivi la forma verbale corrispondente.

● = voce del verbo mangiare; are: prima coniugazione, modo indicativo, tempo passato prossimo, seconda persona singolare.

● = voce del verbo suggerire; ire: terza coniugazione, modo indicativo, tempo passato remoto, prima persona plurale.

Il fuoco

Quando l'uomo primitivo imparò ad accendere il fuoco con sistemi rudimentali, la sua vita mutò radicalmente.

Infatti egli poté difendersi dal freddo e riscaldare le caverne e le capanne in cui abitava; di notte, poté difendersi dagli animali feroci tenendo accesi grandi fuochi di cui gli animali avevano paura; poté illuminare i luoghi bui ed esplorare grotte e luoghi sconosciuti; imparò a cuocere la carne e i vegetali e quindi ebbe una digestione più rapida e più energia disponibile: perciò diventò più forte.

Proprio intorno al fuoco, mentre cuocivano i cibi sulle pietre, mentre mangiavano o lavoravano godendo del calore, uomini e donne iniziarono a comunicare usando un linguaggio rudimentale fatto di versi, di grugniti e di gesti: fu perciò il fuoco a favorire i primi rapporti sociali.



1 Numera i **capoversi**. Quanti sono?

2 Completa lo **schema**.

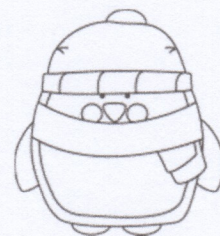
L'uomo imparò ad accendere

La sua vita mutò

ESERCIZI

1. Sottolinea in rosso i pronomi e in blu gli aggettivi possessivi.

- Ha esposto il suo programma e l'avete ascoltato, ora vi espongo il mio.
- Domani verrà anche mia sorella con noi, spero ci sia anche la tua.
- Il mio cane e il tuo si assomigliano, sono della stessa razza.
- Non trovo più la mia gomma, mi puoi prestare la tua?
- Questo è il mio amico, mi presenti il tuo?

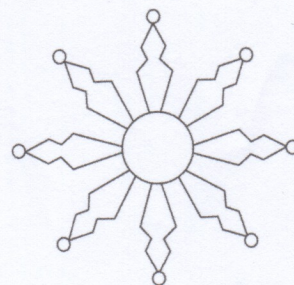


2. Sottolinea in rosso i pronomi e in blu gli aggettivi dimostrativi.

- Questo cappello è stretto, prova quello.
- Questo albergo è ancora quello che c'era molti anni fa.
- Questo cappotto è molto bello, ma non più di quello che indossavi ieri.
- Per me questo e quello sono la stessa cosa.
- Questo esercizio è corretto, quello no.

3. Sottolinea in rosso i pronomi e in blu gli aggettivi indefiniti

- Molte cose sono giuste, altre no.
- Alcune persone pensano di avere solo diritti, altri invece di non averne.
- Pochi capiscono il valore dell'amicizia.
- Ognuno pensi per sé.
- Tutti sanno che chi sbaglia paga.

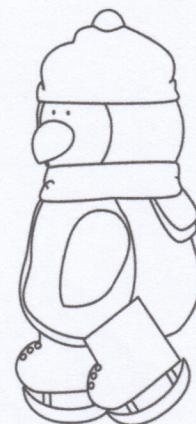


4. Sottolinea in rosso i pronomi e in blu gli aggettivi interrogativi.

- Chi ha mangiato la mia fetta di torta?
- Che problema hai?
- Chi dice che questa sia la soluzione?
- Quanto hai speso per il regalo?
- Quale nome hai scelto per tua figlia?

5. Sottolinea in rosso i pronomi e in blu gli aggettivi esclamativi.

- Che bel vestito colorato indossi!
- Questo risultato è ottimo, quello è proprio scarso!
- Che bella sei!
- Questo è troppo, questa storia deve finire!
- Che stanchezza! A chi lo dici!



AGGETTIVI e PRONOMI DIMOSTRATIVI

Il dimostrativo è una parte del discorso che serve a indicare la _____ di persona, animale o cosa rispetto a chi " _____ " .

QUESTO ->vicino a chi parla QUELLO ->lontano da chi parla



È un **aggettivo dimostrativo** se accompagna il nome:-> **Questo** ragazzo, **quelle** scarpe, **questa** scarpiera.

È un **pronome dimostrativo** se sostituisce il nome:-> **Quello** giusto.

A. Completa le tabelle dei principali dimostrativi.

	AGGETTIVI/PRONOMI DIMOSTRATIVI	
	MASCHILE	FEMMINILE
SINGOLARE	questo	
	codesto	
	quello/quel	
	stesso	
	medesimo	
	tale	
PLURALE	questi	
	codesti	
	quegli/quei	
	stessi	
	medesimi	
	tali	

	SOLO PRONOMI DIMOSTRATIVI	
	MASCHILE	FEMMINILE
SINGOLARE	costui	
	colui	
PLURALE	costoro	
	coloro	

Invariabile:-> **ciò**

☺ Imparali a memoria:
questo, codesto, quello, stesso, medesimo, tale.
Costui (costei, costoro).
Colui (colei, coloro).
Quelli. Ciò.

B. Leggi e sottolinea di rosso gli aggettivi dimostrativi, di blu i pronomi dimostrativi.

ADDIO A PINO DANIELE

Triste domenica, questo 4 gennaio 2015, per la musica e per l'arte. È morto questa notte il grande cantautore Pino Daniele. Inutile la corsa in auto verso Roma per farsi visitare da quel cardiologo di fiducia, che considerava ormai un amico. "Questo è un momento terribile", ha commentato la figlia Sara. Nello stesso tempo, però, tutti noi vogliamo ricordarlo con il suo sorriso, quello tenero delle canzoni più romantiche; ma anche quello scanzonato delle ballate allegre. La sua musica non ci abbandonerà, perché è di quelle che entrano nell'anima.

LE PARTI DEL DISCORSO

Le parti del discorso sono nove, **cinque variabili** (nel genere, nel numero, nel modo, nel tempo, nella persona...) e **quattro invariabili**.

Esse sono: NOME - PRONOME - AGGETTIVO - ARTICOLO - VERBO - PREPOSIZIONE - CONGIUNZIONE - ESCLAMAZIONE - AVVERBIO

A. Riconosci quale parte del discorso è contenuta in ogni insieme e scrivilo sui puntini; poi colora di rosso gli ovali delle parti **variabili** e di verde quelli **invariabili**.

..... casa-impiegato-tascapane spazioso-questo-sette con-nelle-sui
..... ieri-dolcemente-forte e - o - ma io - loro - ciò
..... andammo-sente-uscirei la - un - gli oh! ahimè! ah!
..... animosità-sarto- gregge tripla-medesimi-migliore quella-bellissimi-tante
..... sì-velocemente-mai di - alle - dagli prendete-ascoltassi-verrebbe
..... coro-latteria-cagnaccio ultrapericoloso-mia-pochi vostri-molte-intelligente

B. Tra le parole scritte negli ovali ci sono diversi tipi di aggettivi. Riscrivili qui sotto dopo averli riconosciuti:

aggettivi **possessivi**: _____

aggettivi **dimostrativi**: _____

aggettivi **indefiniti**: _____

aggettivi **numerali**: _____

C. Analizza sul quaderno tutti gli **aggettivi qualificativi** contenuti negli ovali.

D. Analizza in tabella tutti i **nomi** trovando il posto adatto a ciascuno.

COMUNI	ALTERATI	COLLETTIVI	COMPOSTI	DERIVATI
.....
.....
.....
.....

VERIFICA

Completa la tabella scrivendo accanto ad ogni complemento la domanda a cui risponde



COMPLEMENTO	DOMANDA
Complemento oggetto	
Complemento di termine	
Complemento di causa	
Complemento di argomento	
Complemento di stato in luogo	
Complemento moto a luogo	
Complemento moto da luogo	
Complemento moto per luogo	

Complemento di specificazione	
Complemento di tempo determinato	
Complemento di tempo continuato	
Complemento d'agente o di causa efficiente	
Complemento di modo	
Complemento di mezzo	

Le schede di Arisi Marialuisa

IL BABYPHONE

Era una freddissima sera d'inverno. Il campanello del portone suonò. La signora Van Toen si alzò dalla poltrona. Quando aprì la porta, candidi fiocchi di neve turbinarono



dentro dall'oscurità. Sulla soglia c'era qualcuno con in testa un berretto di pelliccia e al collo una grossa sciarpa ben rimboccata dentro il bavero del cappotto invernale. Del visitatore, la signora Van Toen riuscì a scorgere solo gli occhi. — Buon giorno, signora — disse l'uomo. — Sono il suo nuovo vicino. Io e mia moglie vorremmo chiederle un favore. Solo allora la signora Van Toen si accorse che alle spalle del visitatore c'era un'altra persona, un po' più bassa, ma ugualmente imbacuccata. — Non abbiamo ancora una babysitter per il nostro bambino — continuò l'uomo. — Non potremmo, per quest'unica volta, lasciarle il nostro babyphone in modo che lei possa tener d'occhio la situazione? O per meglio dire: tenerla d'orecchio. Il vicino rise brevemente, con una specie di strano singulto. Poi si tolse di tasca una

cassetta quadrata con incorporato un piccolo altoparlante. — Lei dovrà tenerselo vicino e ascoltare ogni tanto se il bambino dorme tranquillo. Se ci fosse qualcosa che non va, potrà telefonarci a questo numero. — E così dicendo estrasse dalla tasca del cappotto un foglietto con un numero telefonico. — Le lascio anche le chiavi di casa, non si sa mai. La signora Van Toen prese il foglietto, le chiavi e il babyphone. — Certo che siamo disposti a badare al vostro piccino. — Il nuovo vicino la ringraziò e sparì nella neve che continuava a cadere. La signora collocò il babyphone sul tavolino e si rimise seduta a ricamare. Il signor Van Toen, allungato sul divano, dormiva. Dopo un po' la signora Van Toen si avvicinò al babyphone per sentire se il bambino dei vicini non avesse problemi e rimase per qualche momento ad ascoltare intenerita il respiro regolare che proveniva dal piccolo altoparlante. Il bambino sembrava dormire pacificamente. Ma a un tratto sentì una specie di grugnito. — Svegliati, caro — gridò scrollando il marito. — C'è qualcosa che non va in casa dei vicini. Ascolta! Mi sembra di sentire una bestia feroce attraverso il babyphone. — Che sciocchezze — brontolò il signor Van Toen avvicinandosi al babyphone. — Non sento nulla. Ma in quel preciso istante si udirono un ruggito fortissimo, soffi e brontolii e poi un rumore di oggetti scagliati da ogni parte. Il signor Van Toen impallidì e indietreggiò come per timore che il babyphone potesse saltargli ringhiando alla gola. — Harrie, va a guardare cosa sta succedendo — disse la signora Van Toen. A malincuore il marito si infilò il cappotto e uscì. Mentre fiocchi di neve gli turbinavano intorno alla testa, infilò la chiave nella serratura dei vicini, rabbrivì, aprì la porta ed entrò. Era buio pesto. L'unico rumore che riusciva a percepire era il martellare sordo del proprio cuore. — Visto? Scempiaggini! — borbottò il signor Van Toen. — Tutto dipende dal cattivo funzionamento del babyphone. Banali scariche elettriche, tutto qua. All'improvviso, dal piano di sopra giunsero ringhi, grugniti e un raspere come di unghioni su una parete. Il primo pensiero del signor Van Toen fu di fuggire da quella casa piena di rumori allarmanti, ma poi pensò al povero piccolo, forse in balia di una bestia feroce.

Così, chiamato a raccolta tutto il suo coraggio, si avviò a tastoni su per la scala di legno. Socchiuse in silenzio la porta e allungò prudentemente il collo nella camera del bambino. Una piccola lampada illuminava quel tanto che bastava a distinguere una sagoma sul lettino. Un essere con grandi orecchie puntute, lunghi canini e artigli affilati. L'essere ringhiò sottovoce, poi si mise a ciucciare e mordere un orsacchiotto di pezza. Il signor Van Toen sentì il sangue gelarglisi nelle vene. Del bambino, nessuna traccia. C'era solo quel piccolo mostro. Col cuore in tumulto scese le scale e uscì incespicando nel buio. Appena rientrato a casa sua, compose il numero del recapito dei vicini. — Correte subito a casa — disse con voce strozzata. — Temo che il vostro bambino sia stato divorato da un mostro. La signora Van Toen si sentì mancare. Dieci minuti più tardi, il campanello suonò. Sulla porta c'era il vicino. — Vengo a tranquillizzarla — disse con aria cordiale. — Il nostro bimbo dorme pacifico, senza neanche un graffio— — Ma com'è possibile? — balbettò il signor Van Toen. Avrei giurato che... — Venga a vedere — lo invitò il vicino. Il signor Van Toen lo seguì. La stanza, ora, era illuminata da un lampadario centrale. - Vede? Dorme come un angioletto. Il piccino dormiva, scoperto fino alla vita e con un pollice ficcato in bocca fra i due canini sporgenti. Con i piccoli artigli stringeva un lembo di lenzuolo, scuotendo leggermente nel sonno le piccole orecchie puntute. Col braccio libero si stringeva ai petto l'orso di pezza tutto sbocconcellato. — Povero tesoro, si è un po' agitato nel sonno — disse intenerita la vicina. — Si sarà stizzito perché lo abbiamo lasciato solo, e così si è mangiato mezzo orso e ha grattato via un po' di carta da parati dietro il lettino. Il signor Van Toen era rimasto senza parole. Poi, vacillando si girò per andarsene. Il vicino e la vicina, che nel frattempo si erano sbarazzati di sciarpa, berretti e cappotti, gli sorridevano affabilmente, scoprendo due paia di lunghi canini e scuotendo leggermente le orecchie puntute.

Paul Van Loon, L'autobus del brivido, Salani



DOMANDE



1. Chi si presentò un giorno alla porta della signora Van Toen?
2. Cosa le chiese?
3. Perché ad un tratto la signora Van Toen svegliò il marito?
4. Cosa fece il marito?
5. Cosa vide quando entrò nella camera del bambino?
6. Cosa decise di fare?
7. Chi suonò ancora al campanello?
8. Come si conclude il racconto?
9. Fai un riassunto del racconto



La scelta di celebrare la Giornata Internazionale o Festa della donna proprio l'8 marzo appare incerta, sembra infatti appartenere più alla leggenda che alla storia. Per molti anni si è raccontato che l'8 marzo del 1911, un gruppo di operaie di una industria tessile di New York stesero scioperando da giorni contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare. I proprietari della fabbrica, per stroncare la protesta, bloccarono le porte impedendo alle operaie di uscire. Divampò un incendio che causò la morte di ben 134 lavoratrici. Non sono stati ritrovati documenti che dimostrino la verità di questa vicenda.



Un fatto drammatico realmente accaduto risale invece al 25 marzo 1911, nella fabbrica della Triangle di New York, dove si sviluppò un incendio mentre più di cento operaie vi erano state rinchiusse per impedirne uno sciopero.

La nascita della Giornata Internazionale della Donna - è questo il nome ufficiale - in realtà è collegata strettamente al clima politico di inizio '900, quando aumentarono le proteste e le rivendicazioni delle donne contro lo sfruttamento, i bassi salari, le discriminazioni sessuali e per ottenere il diritto al voto. Fu così che negli Stati Uniti la prima e ufficiale giornata della donna fu celebrata il 23 febbraio 1909.

Nel primo decennio del '900 in Europa, Stati Uniti e Russia il Woman's Day iniziò a essere celebrato in giorni e mesi diversi. Si arrivò a scegliere definitivamente l'8 marzo nel dicembre del 1977, quando L'ONU, con la risoluzione 32/142, stabilì la "Giornata delle Nazioni Unite per i diritti delle Donne e per la pace internazionale".

Ma come si è arrivati ad associare la mimosa alla Festa delle Donne?

La scelta della mimosa come simbolo dell'8 marzo è stata fatta in Italia, esattamente nel 1946. L'UDI (Unione Donne Italiane) stava preparando il primo "8 marzo" del Dopoguerra, e si pose il problema di trovare un fiore che potesse caratterizzare questa Giornata femminile. Alle donne romane piacquero quei fiori gialli dal profumo particolare, che avevano anche il vantaggio di fiorire proprio nel periodo giusto e non costavano tantissimo.

E così la mimosa divenne da allora il fiore simbolo delle donne e dell'8 marzo.

